

## IL COORDINATORE NELLE COLLABORAZIONI PASTORALI

(Interviene Alessandra Zanchetta, coordinatrice della collaborazione di Castelfranco)

Sono Alessandra, oggi ho il compito di testimoniare l'esperienza del coordinatore inserito nella collaborazione. Faccio parte della collaborazione di Castelfranco Veneto che comprende le parrocchie del Duomo, di S. Maria della Pieve, di Salvarosa e da quest'anno anche Postumia e Villarazzo.

La collaborazione nella catechesi è stata messa in atto in modo graduale.

Inizialmente i tre parroci, consapevoli della necessità di aiutare le nuove catechiste, hanno proposto una serie di incontri per loro, *Il corso base*, che è stato realizzato in collaborazione con la Diocesi. Alla stesso tempo sono stati fatti due incontri con tutte le catechiste per conoscerci, scambiare idee, esperienze e raccogliere esigenze, bisogni.

Dalla riflessione su questi primi incontri i parroci hanno valutato che la collaborazione nella catechesi era una opportunità per unire le risorse e realizzare una catechesi più efficace.

### **Itinerario di Primo annuncio** (1°-2° anno)

Il Parroco di Salvarosa e due coordinatori

### **Itinerario battesimale verso la riconciliazione** (3° anno)

Il Parroco del Duomo e un coordinatore

### **Itinerario eucaristico** (4°-5° anno)

Il Parroco della Pieve e un coordinatore

### **Itinerario Crismale** per preadolescenti (6°-7° anno)

Il Vicario parrocchiale della Pieve e un coordinatore

### **Cammino mistagogico** che accompagna i ragazzi nel passaggio dal catechismo ai giovanissimi (8° anno)

Il Vicario parrocchiale del Duomo e un coordinatore

In questo modo ogni sacerdote nel tempo, ha occasione di conoscere tutte le catechiste della collaborazione

Considerato l'elevato numero di catechiste (nelle 5 parrocchie operano circa 15-20 catechiste per ogni anno per un totale di 70 catechiste) come primo passo hanno **creato una struttura precisa**.

Ogni percorso ha:

- un sacerdote che si occupa della formazione specifica delle catechiste;
- un coordinatore per la programmazione;
- un referente per gruppo classe di ogni parrocchia.

### **Il coordinatore e la programmazione.**

Noi coordinatori in collaborazione con il sacerdote referente abbiamo il compito di fare una programmazione che sia comune per tutte le parrocchie

Innanzitutto ci siamo messi insieme per delineare questa programmazione.

Vista la fatica iniziale sulle scelte da effettuare, per non discriminare percorsi validi, per valorizzare i bagagli di esperienze che ogni parrocchia portava con sé, abbiamo deciso di rivolgerci ai responsabili dell'ufficio catechistico diocesano per avere indicazioni e abbiamo così sviluppato una programmazione che seguisse l'itinerario da loro elaborato.

Questa programmazione è basata su sussidi autorevoli, frutto di studio ed esperienze, in cui tutti si possono riconoscere e sentire valorizzate le singole capacità. Una programmazione che ci pone tutti sullo stesso piano e dà anche a noi sicurezza e autorevolezza nello svolgere il nostro compito.

La collaborazione con l'ufficio catechistico è continua: con loro ci consultiamo per adattare i programmi secondo le esigenze e le problematiche che di volta in volta emergono.

## Il coordinatore e la relazione con i catechisti.

Come coordinatori abbiamo anche il compito di accompagnare le catechiste.

Ci siamo posti con un **atteggiamento di disponibilità** cercando di:

- metterci in ascolto considerando che siamo catechisti diversi per formazione, per esperienze, per aspettative e consapevoli sia delle fatiche, ma anche delle grandi opportunità del metterci insieme;
- attuare con gradualità le programmazioni proposte tenendo conto del cammino e dell'identità di ogni parrocchia.

Ci siamo dati comunque **alcuni punti fermi**:

- Favorire la vera collaborazione coltivando le relazioni con i sacerdoti, tra i coordinatori stessi, ma soprattutto tra le catechiste sollecitando e sostenendo lo scambio di esperienze, di idee e valorizzando le capacità di ciascuna. Una buona relazione è una buona occasione per fare tesoro di tutte le risorse esistenti.
- Sviluppare un linguaggio e una metodologia comune ognuno con le proprie capacità e risorse.
- Attenerci ad un cammino condiviso con obiettivi e itinerari comuni.

Abbiamo cominciato consapevoli che dobbiamo avere la pazienza di entrare in questo progetto che diventa nostro in modo graduale e che è in continua evoluzione.

### La collaborazione all'opera : quanti incontri ho?

#### Tre incontri di formazione con il sacerdote:

si affrontano e approfondiscono temi specifici del percorso.

Sono invitate tutte le catechiste

#### Cinque o sei incontri di programmazione con il coordinatore

si verifica il percorso fatto fino a quel momento e si fissano gli obiettivi degli incontri successivi e le possibilità di svilupparli (si affrontano 4-5 incontri ) È il momento per la condivisione di esperienze, idee, capacità di ognuno.

Sono invitate le referenti ma possono partecipare anche le catechiste che ne hanno la possibilità.

Le catechiste di ogni parrocchia si ritrovano tra loro per sviluppare gli incontri in base ai loro ragazzi, ai loro gruppi, alle realtà specifiche della loro comunità.



## LA FORMAZIONE DEL COORDINATORE DEI CATECHISTI ... TRA SOGNO E REALTÀ

(interviene Maria Grazia Maretto, coordinatrice della parrocchia di Maerne)

Mi è stato chiesto di portare il mio contributo in merito alla formazione del coordinatore dei catechisti, un tema che si collega direttamente agli orientamenti pastorali della chiesa italiana per questo decennio e che invitano a sintonizzare l'agire della comunità cristiana attorno al compito educativo.

Prima di iniziare, però, vorrei condividere con voi un passo tratto da un libro del 1987, scritto dal Card. Carlo Maria Martini, recentemente scomparso, sul tema dell'educazione.

Egli esordiva così: *"Mi sento la testa piena e confusa. Ho letto, ascoltato, trascritto testi e appunti di ogni genere sul tema dell'educazione. E adesso tutto questo materiale mi è come stipato dentro, senza trovare una via d'uscita soddisfacente. Vorrei dire e riesprimere tutte le cose udite, tenere conto dei consigli ricevuti e non so da che parte cominciare. Ma ecco un lampo: perché sono qui che scrivo? Perché mi sta a cuore comunicare qualcosa su questo tema? Perché tu, o Signore, mi hai educato, tu mi hai condotto fin qui: tu hai messo in me la gioia di educare [...] Sei Tu, o mio Dio, il grande educatore, mio e di tutto questo popolo. Sei Tu che mi conduci per mano."*

Ho trovato queste parole rassicuranti per un educatore e un formatore che sente tutto il peso e la responsabilità del suo compito ma che comprende che il vero formatore, la vera guida amorevole, sapiente e instancabile è Dio.

D'altro canto questa premessa mi sembrava opportuna per sgomberare il campo da equivoci e fraintendimenti: il coordinatore dei catechisti, e il catechista in genere, non è un battitore libero, non sceglie l'autoreferenzialità, ma si mette alla sequela di Cristo e, in ascolto della sua parola, intraprende il suo cammino.

Potrei iniziare, dunque, dicendo che anch'io ho "la testa piena e confusa" ... non è semplice, infatti, spiegare come si forma un coordinatore dei catechisti, perché tale figura è ancora poco conosciuta e avvolta nel vago. Dunque appare anche difficile prepararsi con consapevolezza a svolgere un servizio così delicato e, per molti aspetti, anche "nuovo", se non si capisce ancora bene quali siano i suoi contorni e le sue specificità. Riparto allora dal passo di Martini per richiamare alcuni tratti del catechista che si forma e "si lascia educare" così come li ho vissuti nella mia concreta esperienza.

Innanzitutto, dopo la .... "chiamata" da parte del parroco a "fare catechismo" .... penso sia successo quasi a tutti così, e dopo alcuni anni come catechista, durante i quali è maturata gradualmente in me la consapevolezza che non si fa catechismo, ma si è catechiste, ho sentito il bisogno di qualificare il mio servizio con una preparazione che fosse il più possibile organica e sistematica e che mi aiutasse a colmare, almeno in parte, frammentarietà ed episodicità delle mie esperienze e conoscenze in materia di catechesi.

Il biennio è stato la "porta" che mi ha permesso di entrare nella Chiesa, di conoscerla in quanto realtà incarnata nella storia, voluta fermamente da Cristo, e non semplice "opera dei preti", come spesso, quasi dispregiativamente, di essa si sente affermare.

In questi incontri settimanali ho scoperto la ricchezza, la bellezza e la pregnanza di significato dei sacramenti, segni visibili dell'amore gratuito di Dio verso noi, povere creature; ho intravisto, nell'accostamento diretto alle Sacre Scritture, un Dio che educa il suo popolo, a volte con infinita pazienza e misericordia, in altre occasioni con ripetuti richiami o, ancora, riprogettando il cammino, così come siamo chiamati a fare anche noi catechisti quando apportiamo delle "correzioni di rotta" e usiamo strategie nuove, atte a favorire la creazione di una sempre più consapevole "mentalità di fede".

Nei due anni di incontri a Treviso è stato illuminante calarsi nella realtà della relazione educativa che il catechista cerca di costruire con i ragazzi e confrontarla specularmente con quella del "Gesù educatore" nel passo lucano dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-35).

Un contributo essenziale alla mia formazione l'ho ricevuto scoprendo il Documento Base per il rinnovamento della catechesi: con esso ho preso coscienza che centro vivo della catechesi è Gesù Cristo, quindi tutti i nostri sforzi di catechisti devono essere diretti a far incontrare e conoscere non una dottrina ma una persona che con il suo messaggio ha cambiato il corso della storia e rappresenta la sorgente della nostra salvezza.

Da ultimo, ma non per importanza, ricordo il percorso attraverso il quale ho familiarizzato con il progetto catechistico della Chiesa italiana nella sua globalità.

Questi semplici accenni non vogliono essere uno spot pubblicitario per rilanciare le iscrizioni al biennio diocesano, quanto piuttosto il tentativo di far comprendere come il Signore guida, cioè educa pazientemente all'incontro con i vari ambiti della formazione, in generale, e della catechesi in particolare: quello teologico-biblico, quello metodologico e quello relazionale.

Gli stimoli e le sollecitazioni del biennio hanno suscitato in me il desiderio di continuare a coltivare uno "sguardo ecclesiale", una visione il più possibile "globale" di qualsiasi aspetto della pastorale parrocchiale, così da individuarne le tante e diverse sfaccettature. Il "nucleo" della questione, forse, è proprio qui, nella capacità di avere e continuare a formarsi uno "sguardo ecclesiale", perché probabilmente è proprio questo aspetto quello che determina in un parroco, cioè in colui che in parrocchia ha il carisma di individuare nelle persone ciò per cui possono essere più "utili" nella vigna del Signore, la decisione di investire un catechista o una catechista anche del servizio di coordinatore. Tale decisione prende, infatti, forma e consistenza a mano a mano che un catechista esprime, proprio operando come tale "sul campo", questa capacità. Così è successo anche a me: da catechista mi è stato proposto di diventare referente di un gruppo, poi rappresentante delle catechiste in Consiglio Pastorale Parrocchiale (anche questo è un incarico impegnativo ma importante per formarsi uno "sguardo ecclesiale") e, con il passare del tempo, coordinatrice, dapprima a livello "informale", ora formalmente. Compito, questo, che svolgo insieme ad una giovane catechista, Francesca, che è qui presente, e in collaborazione con il parroco e il cappellano.

Ma l'esperienza formativa più determinante per prendere coscienza di cosa significhi essere un coordinatore è stata indubbiamente frequentare, anzi direi "vivere" il corso residenziale per coordinatori dei catechisti, cioè quei tre giorni che ogni anno vengono proposti dagli uffici catechistici diocesani del Triveneto, a giugno, a Roverè e che nel mio caso si sono ripetuti per quattro anni di seguito, ma che ora sono stati riformulati in due.

Roverè è stata per me non solo motivo di "entrare dentro" la nascente figura del coordinatore prima di tutto in riferimento alla Chiesa in sé, capendo cioè che al suo interno questo servizio valorizza la figura del laico e può essere inteso come una "ministerialità leggera", ovvero con una connotazione "vocazionale" scoperta e riconosciuta dal parroco, ma anche e soprattutto "toccare con mano" gli aspetti e gli ambiti nei quali un coordinatore dovrebbe operare il suo servizio: la relazione con gli altri catechisti, e quindi il lavoro in équipe; il rapporto con i ragazzi e le loro famiglie; il processo stesso dell'iniziazione cristiana che coinvolge nella sua interezza la comunità; infine, i nuovi orientamenti della catechesi con la presentazione di sperimentazioni già in atto in alcune diocesi della Chiesa italiana. Da questo breve e incompleto elenco si può comprendere che Roverè non è solo "ascoltare", ma "vivere" mente, cuore e mani, cioè mettere in pratica ciò che si apprende, proprio secondo il metodo delle tre A.

Si è chiamati a mettersi in gioco tutti, nessuno escluso, nemmeno i sacerdoti: bellissime rimangono, nel ricordo di chi ha partecipato, le esperienze laboratoriali, ma anche le serate un po' goliardiche, alla cui riuscita ha contribuito anche il vescovo di Adria e Rovigo, Mons. Lucio Soravito, che dall'avvio del percorso non ha mai fatto mancare il suo sostegno e la sua presenza.

Roverè quindi è provarsi e provare ... E se ne esce con l'entusiasmo di aver vissuto un'esperienza di profonda comunione ecclesiale, ampliata dalla risonanza interdiocesana dei partecipanti; entusiasmo che, per quanto messo spesso a dura prova, quando dal Tabor, cioè Roverè, si ritorna nella realtà della propria parrocchia, resta la base che condisce e rafforza tutti i tentativi di portare avanti l'inserimento di questa figura nell'ambito della parrocchia stessa e, ora, sempre di più nell'ambito delle collaborazioni pastorali.

## IL CATECHISTA E GLI ITINERARI DIOCESANI

(interviene Luigina Roncato, coordinatrice di Rovarè)

### 1. Dalla programmazione parrocchiale alla collaborazione

Sono Luigina della parrocchia di Rovarè, futura collaborazione del vicariato di San Biagio di Callalta. (vicariato di Monastier).

Sono da alcuni anni coordinatrice della catechesi nella mia parrocchia, questo dopo essermi formata nell'ambito diocesano sia come catechista che come coordinatore.

Da alcuni anni, seguendo gli itinerari diocesani ho condiviso una programmazione con le catechiste della mia parrocchia, essendo stata partecipe fin dall'inizio nel percorso di Approfondimento al lavoro preparatorio nella stesura degli itinerari stessi.

Durante l'estate, valutata la pastorale catechistica presente nella parrocchia sorella, il parroco ha deciso e mi ha proposto di iniziare un cammino catechistico comune con entrambe le parrocchie, nell'ottica della futura collaborazione. Nell'attuare la proposta mi sono trovata di fronte a catechiste con itinerari/programmazioni diversi, più o meno validi, metodologie a volte superate a volte innovative e molte volte improvvisate. Ci si siamo trovati di fronte alla necessità di avere una proposta comune, autorevole e condivisibile.

Cosa fare?

A questo punto ci siamo affidati alla stessa chiesa che ci ha messo in cammino sulla collaborazione, la nostra chiesa locale diocesana, che ci ha fornito gli itinerari come strumento per attuare la collaborazione nella catechesi. Sono itinerari che rispondono alle esigenze di rinnovamento della catechesi, maturate nel contesto più ampio di riflessione del triveneto; essi ci aiutano a:

1. trovare strade, modalità alternative per **coinvolgere i genitori**; consapevoli dell'importanza della loro presenza nell'educazione alla fede dei figli al di là della semplice partecipazione alle riunioni informative, comprendiamo anche tutte le fatiche che questo comporta.
2. Accompagnare i ragazzi a vivere il percorso di fede, **in tutte le dimensioni di vita cristiana**: non solo ascoltare la Parola, ma vivere la liturgia e la carità nella comunità.
3. Prestare attenzione a **tutte le dimensioni del ragazzo**: testa, cuore, mani coinvolte nell'esperienza di vita cristiana.

### 2. Gli itinerari tra autorevolezza e creatività

Siamo partiti dagli itinerari, a cui rimangono fedeli nel percorso e gli obiettivi, ma abbiamo sentito l'esigenza di adattarli alla nostra comunità.

#### GLI ITINERARI DIOCESANI

La continuità di un progetto

1. **Sulle strade di Gesù**, itinerario di rinnovato primo annuncio, rivolto ai bambini e ai genitori
2. **Rinati a vita nuova**, itinerario battesimale in preparazione al sacramento della Riconciliazione
3. **Beati gli invitati**, itinerario eucaristico che accompagna alla celebrazione del sacramento dell'Eucaristia e alla mistagogia.
4. **Secondo il suo progetto**: itinerario crismale in tre tappe.

**Sto costruendo una Cattedrale**, scoprire e conoscere il progetto di Dio sull'uomo, attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento.

**Pietre vive della Chiesa**, vivere la fede all'interno dell'esperienza ecclesiale.

**Al soffio dello Spirito**, celebrare il sacramento della Cresima.

Concretamente ciò è stato possibile attraverso la strumentazione che l'ufficio mette a disposizione dei catechisti: immagini, spezzoni di film, attività varie e la possibilità di creare schede su misura dei nostri ragazzi.

### **3. L'accoglienza della proposta. Uno sguardo ai ragazzi e ai catechisti**

Mi sembra di poter dire che i ragazzi, nonostante le fatiche che continuiamo a fare nei nostri gruppi, si siano sentiti coinvolti e raggiunti nel loro vissuto.

Vorrei sottolineare l'impegno richiesto a noi catechiste in quanto l'itinerario lascia aperte le possibilità di arricchirlo con la propria sensibilità, esperienza e creatività.

Come coordinatore ho sentito il compito di far comprendere la bellezza e le opportunità dell'itinerario e di aiutare le catechiste a metterlo in pratica.

